

ISTITUTO SALESIANO S. AMBROGIO

MILANO

Via Copernico, 9

26

26 Luglio 1948



*Carissimi Confratelli,*

Per la seconda volta, nel breve giro di una settimana, Don Bosco è venuto a cogliere un fiore in questa Casa per trapiantarlo nel "giardino salesiano", in Paradiso. Il Confratello professo perpetuo

## Sac. ROCCO RODIGHIERO

di anni 72

è andato a raggiungere il caro Signor Giuccioli, Venerdì 23 corr., alle ore 20,30, dopo avere, come lui, trascorso gli ultimi mesi della sua vita mortale, sopportando esemplarmente una malattia insanabile. Suonavano in quell'ora le campane per la funzione serotina; D. Rocco lasciava la patria terrena, per entrare in quella celeste, quasi chiamato dall'Ausiliatrice: sembrava voler trascorrere il 24 del mese in Cielo per rimirare non l'effigie, ma il volto stesso della Mamma celeste.

\* \* \*

Era nato a Breganze di Vicenza il 9 Gennaio 1876, da Antonio e da Caterina Zolin, primo fiore d'un cristiano amore vissuto e apprezzato nella fede avita, tramandata non solo per tradizione, ma anche conquistata e vissuta integralmente.

È lineare la storia della sua vita.

Della sua prima fanciullezza, gli rimase il funesto ricordo della mamma gravemente colpita e ustionata da un fulmine; della adolescenza ricordava particolarmente il tormento della ricerca e della possibilità di seguire la vocazione e finalmente il prevalere del fascino di Don Bosco.

A quindici anni, accompagnato dal Chierico Giovanni Zolin, entrò nell'Oratorio di Torino con l'intenzione di farsi salesiano; infatti nel 1893 fu novizio a Foglizzo e ricevette l'abito chiericale da Mons. Cagliero. Dopo la professione fu studente a Valsalice e poi ebbe la prima obbedienza per Balerna nella Svizzera.

Vi rimase fino al 1903: divenne sacerdote, consacrato a Lugano il 18 Marzo 1899

da Mons. V. Mols; fu insegnante, in seguito catechista e poi Direttore: otto anni di lavoro e di serenità, offerti pure dall'ambiente svizzero tanto accogliente, che rimarranno sempre presenti alla sua memoria.

Da Balerna passò a Nizza Monferrato, presso il Noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice; poi fu mandato a Maroggia, a Schio e a S. Vito del Tagliamento, come direttore di fiorenti Oratori. Di questo periodo egli ricordava con compiacenza soprattutto le belle e fruttuose gare di Catechismo fra i suoi oratoriani.

Dopo una breve parentesi a Verona e a Trieste, l'ubbidienza lo assegnò alla nostra Casa di Milano, come vice parroco della Prepositurale di S. Agostino: e qui rimase per quasi un trentennio, fino al termine della sua vita.

\* \* \*

La scomparsa di D. Rocco, a cui andavamo preparandoci per il visibile progredire del male che lo tormentava, riuscì per tutti molto dolorosa. Era un salesiano esemplare, come lavoratore e come religioso.

Tutti lo ammiravano come l'uomo che viveva unicamente per la Chiesa e nella Chiesa. All'alba, egli scendeva primo nel monumentale ed artistico Tempio di Sant'Agostino e vi rimaneva ore ed ore nella preghiera e nel confessionale, dove anime ed anime passavano a schiudergli il mistero della loro vita, per avere una parola di conforto, un po' di luce, un po' di incoraggiamento, o per confidare, trepide, il desiderio d'un avvenire di santità o di amore, o per piangere le proprie colpe, perchè "D. Rocco, dicevano, è un sacerdote santo, un uomo retto .."

E il suo lavoro non aveva sosta, nè nel gelido inverno, in cui il freddo dell'interno della Chiesa, più rigido dell'esterno, gli intirizziva le mani e i piedi e gli faceva lacrimare gli occhi, nè nella afosa estate. Non si lamentava mai delle sofferenze procurategli dal Ministero: interrogato se fosse stanco, se la cavava con un sorriso. E il freddo e il caldo e gli altri incomodi e pene erano offerti al Signore, per espiare le colpe dei poveri penitenti.

Fuori del confessionale, si applicava con ammirabile dedizione all'umile, penoso lavoro dell'ufficio parrocchiale, i cui registri testimoniano il suo ordine, la sua pazienza, la sua laboriosità.

Nel pomeriggio, ogni giorno, verso le 15, usciva di casa. Era l'ora della visita agli ammalati. Con la sua caratteristica andatura, col suo tranquillo sorriso, entrava nella casa dei ricchi e dei poveri, a confortare, a recare il perdono di Dio, ad insegnare a soffrire. E gli ammalati, i morenti lo accoglievano volentieri e lo desideravano. Sul letto del dolore, prima di ricevere il Sacramento degli Infermi, egli ricordava d'averlo amministrato innumerevoli volte e si teneva sicuro di avere in aiuto in punto di morte quelle anime che egli aveva preparate a presentarsi al Tribunale di Dio.

Benchè non oratore, le sue prediche piacevano per la sodezza delle idee e per la linearità dell'esposizione.

Era d'aspetto piuttosto serio, quasi rude, burbero, ma, in realtà, aveva un cuore tutto bontà e si sforzava di essere dolce nella voce, cortese nel gesto. Lo possono attestare le centinaia di bambini, da lui preparati alla 1<sup>a</sup> Santa Comunione — si faceva piccolo coi piccoli per formare Gesù nei loro cuori —, e i membri dell'Azione Cattolica, delle Confraternite e delle altre Pie Unioni, che in lui trovarono sempre il padre affettuoso e il collaboratore prezioso.

Quanto zelo per le Missioni, per l'Opera del Seminario, per la divozione al Sacro Cuore ed a Maria Ausiliatrice! Era sempre dedito al bene delle anime!

Ma tutto questo suo lavoro sarebbe rimasto infecondo, se non fosse stato animato da una soda pietà, vissuta nel suo intimo e guidata dall'osservanza rigorosa delle Sante Regole. Come era edificante vederlo al mattino presto, al suo posto di preghiera e di lavoro

in Chiesa, anche se durante la notte veniva chiamato al letto di un morente!

La sua parola persuasiva rifletteva la profonda meditazione delle verità della Fede, che egli quotidianamente compiva davanti all'altare; la profondità dei concetti con cui guidava le anime, rivelava la sua preparazione dogmatica, morale ed ascetica. Se egli esigeva dai suoi penitenti la totale rinuncia di ogni minima soddisfazione, che potesse aprire il varco alla tentazione, era perchè egli stesso viveva quella stessa rinuncia, nell'osservanza completa dei suoi voti di povertà, castità ed obbedienza, sempre primo nel sacrificio, primo nell'esempio.

Fu salesiano totale, senza compromessi e senza rimpianti: anzi, "più andava avanti nella vita e più sentiva il bisogno di ringraziare Dio che lo aveva chiamato nella Congregazione... Vedeva avverarsi quanto il Servo di Dio D. Rua gli aveva detto, all'inizio della sua vita salesiana: "Dà pure il tuo nome e vedrai che ti troverai contento...".

E questa sua gioia volle trasmettere ad altre anime: non sono pochi i confratelli, che fanno onore alla nostra Congregazione, che devono alla sua guida l'aver percepita ed ascoltata la voce di Dio, che li chiamava al Santuario.

\* \* \*

Dell'opera sua sacerdotale e salesiana, sono testimonianze sicure le lettere, rinvenute fra le sue carte, del compianto Don Albera e di Don Piscetta; le accorate condoglianze del nostro Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Schuster e tutto il compianto che, nella popolazione della Parrocchia, nei Sacerdoti della città, in tanti amici ed ex-allievi, si suscitò alla notizia della sua scomparsa e che ebbe modo di manifestarsi nei solenni funerali durante i quali il nostro Prevosto, che l'ebbe affezionatissimo e prezioso collaboratore per una quindicina d'anni, tessè un commosso elogio, fedele interprete dei sentimenti di tutti.

I meriti acquisiti nella lunga vita di apostolato, le tante virtù esercitate, le sofferenze sopportate con sacerdotale rassegnazione, senza un lamento, gli avranno, ne siamo certi, fatto ottenere il Premio dei Giusti; tuttavia non dimentichiamo il dovere del fraterno suffragio.

Pregate anche per questa Casa e per il vostro aff.mo in Don Bosco

Sac. PLINIO GUGIATTI  
DIRETTORE

**Dati per il necrologio.**

Sac. RODIGHIERO ROCCO, nato a Breganze di Vicenza il 9 gennaio 1876, morto a Milano il 25 luglio 1948, a 72 anni di età, 54 di professione, 49 di sacerdozio. Fu direttore per 5 anni.

